

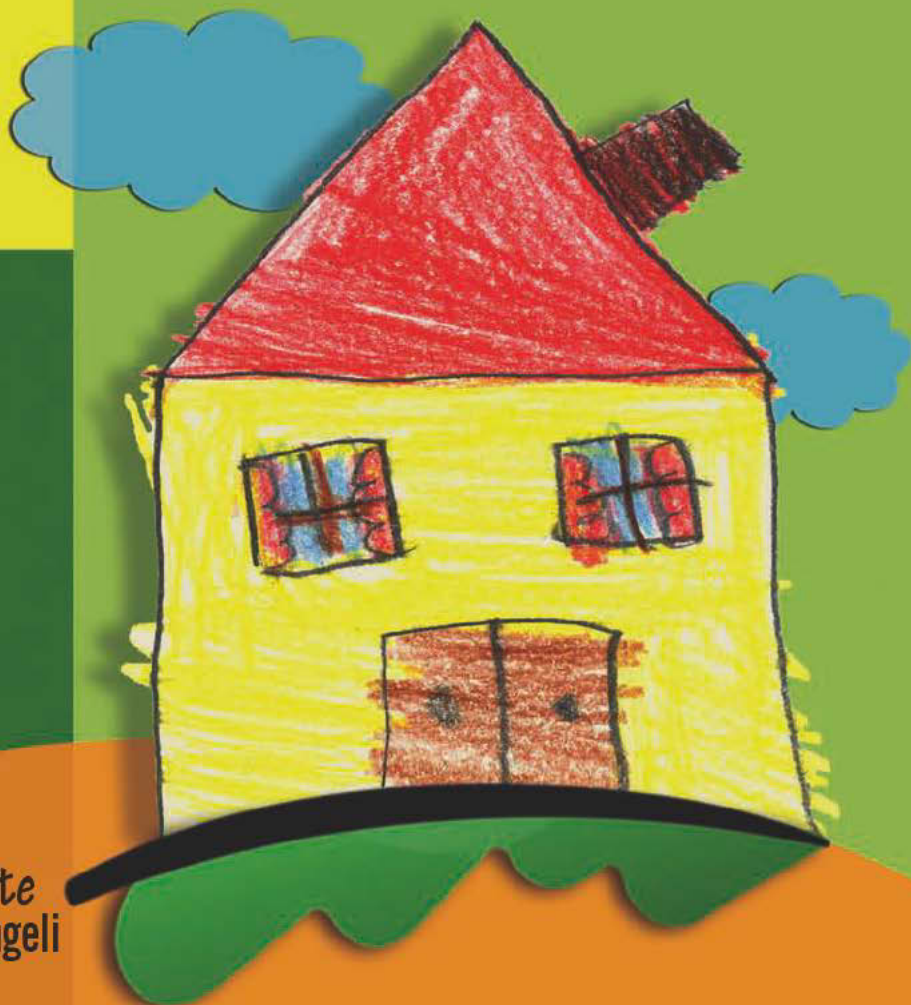
CON  
ALLEGATO  
ONLINE



*Evi Crotti, Alberto Magni*

# A OGNUNO LA SUA CASA

Il test per capire i bambini  
attraverso i disegni



Le Comete  
FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

*Evi Crotti, Alberto Magni*

# A OGNUNO LA SUA CASA

Il test per capire i bambini  
attraverso i disegni

*Le Comete/FrancoAngeli*

Per la visione a colori delle immagini del testo e di ulteriori esempi di disegni della casa si rimanda il lettore all'allegato on line.

Per accedere all'allegato online è indispensabile seguire le procedure indicate nell'area Biblioteca Multimediale del sito **www.francoangeli.it** registrarsi e inserire il codice **EAN 9788856841190** e l'indirizzo email utilizzato in fase di registrazione

*Grafica della copertina: Elena Pellegrini*

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:*

# Indice

<b>Introduzione</b>	pag.	7
<b>Il significato psicologico della casa</b>	»	11
<b>Nascita ed evoluzione del disegno della casa</b>	»	15
<b>La somministrazione del Test</b>	»	25

## **Parte I**

### **Analisi dei particolari formali del disegno della casa**

<b>Collocazione sul foglio e simbolismo spaziale</b>	»	29
<b>La dimensione della casa</b>	»	33
<b>Il tratto grafico</b>	»	37
<b>La forma della casa</b>	»	39
<b>I colori della casa</b>	»	45

## **Parte II**

### **Analisi dei particolari sostanziali del disegno della casa**

<b>Le porte</b>	»	51
<b>Le finestre</b>	»	55
<b>Il tetto</b>	»	61
<b>Il comignolo</b>	»	63
<b>Il balcone</b>	»	67

<b>L'abbaino</b>	pag.	69
<b>Staccionate e recinti</b>	»	71
<b>Il paesaggio</b>	»	73
<b>La strada</b>	»	75
<b>Altri particolari</b>	»	79
<b>Altre case</b>	»	83
<b>Case multiple</b>	»	85
<b>Il disegno della casa nel mondo</b>	»	87

### **Parte III**

#### **Applicazione pratica del Test della casa**

<b>Esempi di interpretazione</b>	»	97
<b>Conclusioni</b>	»	103
<b>Bibliografia</b>	»	105

# Introduzione

*Alla porta di casa chi verrà a bussare?  
Una porta aperta si entra;  
una porta chiusa un antro.  
Il mondo bussa dall'altro lato della porta.*  
Pierre Albert Birot

Disegnare una casa sembra essere la cosa più facile del mondo e, infatti, lo è. Non a caso la prima lettera dell'alfabeto "A" per gli antichi rappresentava la "casa". Essa porta dentro una carica simbolica che è insieme universale e individuale perché è al centro del mondo di ogni bambino. È come un uovo protettivo che racchiude il pulcino trattenendolo nel calore affinché possa spuntare alla vita con sicurezza, pronto a vivere autonomamente la vita.

Anche la casa s'innesta, come l'albero, nel suolo, e può essere anche arricchita da una strada d'accesso.

La casa viene vissuta dal bambino piccolo in modo emozionale e la modalità con cui la rappresenta – piccola o grande, con porta e finestre... – ci parla dell'apertura verso il mondo o del suo contrario. L'amore spalanca le finestre, apre le porte, fa fumare il comignolo, apre la strada verso l'altro; le problematicità precludono al bimbo la possibilità di sperimentare il rapporto che esiste tra sé e il mondo.

Dai tre anni inizia un periodo di grande turbinio di sentimenti: dall'affetto per i familiari alla gelosia e alla diffidenza nei confronti degli estranei. E i sentimenti vengono proiettati anche nei disegni: gli affetti primari, cioè quelli familiari, sono simboleggiati in modo particolare dalla rappresentazione della casa. È questo, infatti, il periodo in cui il bambino inizia a disegnare rettangoli o quadrati con all'interno finestre, porte e portoni, e attraverso questi simboli esprime il rapporto con i genitori e il suo essere all'interno della famiglia.

Non c'è bambino che non senta la casa come oggetto proprio, tanto da diventare geloso se qualcuno ne parla male. "Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia tu mi sembri una badia!".

Il bambino non ha bisogno di zone allargate, di cure eccessive, ma pretende uno spazio, ancorché piccolo, tutto per sé. Egli è orgoglioso di quel piccolo angolo che rappresenta in qualche modo il rifugio cui tornare

quando le intemperie della vita e della crescita dovessero creare apprensione o difficoltà che da solo non sa risolvere. In questo senso essa è assimilabile al ventre materno. Infatti, gli studiosi di questo Test vedono simbolicamente rappresentata nella casa la mamma. Anche quando è disegnata con un semplice quadrato o con un tondo da un bimbo ancora incapace di rappresentazioni definite, essa contiene l'espressione del possesso che la casa stessa rappresenta per chiunque la disegna. Le mura che ne delineano il contorno determinano il contenitore; ciò che sta dentro invece designa l'anima, ossia l'aspetto emozionale, ciò che il bimbo prova dentro di sé. Dall'interpretazione di tutti gli elementi costitutivi e degli accessori potremo capire come egli vive la comunicazione affettiva familiare.

Alcuni elementi rappresentati nel disegno della casa dei fanciulli di oggi sono una tipica espressione culturale del momento. Ma l'osservazione di oltre mille ragazzi, analizzati direttamente dagli autori, permette di affermare che alcuni particolari sono relativamente rari rispetto agli elementi archetipici tradizionali che si ripetono costantemente nella maggior parte dei casi e in tutte le culture occidentali e orientali.

Nonostante la tecnologia abbia invaso il mondo dei bambini, le costruzioni abitative svettano nel cielo, i tetti siano affollati di antenne e parabole, i materiali siano ferro, cemento e cristallo, i bimbi di tutto il mondo, disegnano la casa secondo criteri comuni: le mura squadrate, le finestre, di solito due, con tendine o inferriate, e il comignolo che fuma o non fuma, esprimendo così le emozioni affettive che la casa racchiude in sé. Potremmo, infatti, definirla "uovo o guscio protettivo" nel quale il bambino, attraverso la sicurezza che ne proviene, costruisce man mano autonomia, fiducia e confidenza. Essa è un elemento "energizzante" nel senso che fa da supporto alla vitalità del bambino.

La casa rappresenta qualcosa d'individuale perché esprime la realtà interiore: topograficamente ha dei piani, una porta, delle finestre, un tetto, una soffitta o un solaio.

La porta è collegata alla bocca, una via diretta per la comunicazione e per la nutrizione, ma può esprimere anche il suo contrario. Associato alla nutrizione alimentare c'è però quella spirituale, ossia l'apertura verso l'altro o la chiusura. Essa pertanto esprime anche la fase orale.

La soffitta, o il solaio, può essere riempito di sogni, di speranza di desideri; il nostro granaio è il frutto di esperienze e simbolo di ricchezza interiore.

Nella casa è anche possibile cogliere un "Io mimetizzato", in una rappresentazione antropomorfa, dove gli occhi sono le finestre, la bocca la porta, il tetto la testa, il naso un balconcino e così via.

Il focolare domestico, vera cellula familiare, può essere amato o odiato. Se è accogliente potrà avere una porta aperta, un giardino fiorito, alle-



gre tendine alle finestre magari con qualche fiorellino, un comignolo che fuma, ma non troppo, altrimenti potrebbe indicare che c'è troppo fuoco che potrebbe anche creare un incendio. Oppure la casa può segnalare chiusura, perché priva di via d'accesso e piena d'indicatori di chiusura. Essa a volte è persino circondata da staccionate, barriere che non permettono al soggetto una libera espressione di se stesso e che trattengono l'Io come vero e proprio prigioniero.

Il tetto esprime pensiero, fantasia, fervida immaginazione, ma può essere anche simbolo di aggressività. Se molto marcato o ombreggiato può indicare ansia.

Un contorno debolmente tracciato è segnale di scarso controllo delle emozioni; così come una porta piccola è indice di scarso desiderio di entrare in contatto con l'ambiente per varie inibizioni intercorse nella crescita. Se invece è molto larga, allora può esserci una dipendenza dall'ambiente che porta il soggetto ad avere bisogno di tanta compagnia.

Una casa vista e descritta al suo interno, cioè in trasparenza attraverso il muro, avverte la presenza d'inibizioni sessuali, magari legate a una fase edipica non risolta, che potrebbe portare il soggetto a forme di esibizionismo.

Quando invece la casa è divisa in due parti indica una percezione o intuizione da parte del disegnatore di qualche forma di disunione all'interno della famiglia, oppure di un trasloco o trasferimento mal accettato. In genere, quando la casa è suddivisa o raddoppiata, una parte può rappresentare la casa amata e l'altra quella mal accettata o causa di disagi.

Tutti questi particolari saranno dettagliatamente spiegati più avanti.

Come si vede attraverso lo studio del Test della casa aumenta la possibilità di comprendere il bambino che disegna e di poterlo quindi aiutare indirizzando o correggendo la linea educatrice. Non sono, infatti, quasi mai i bambini a dover essere "cambiati" bensì l'atteggiamento dell'educatore che prima di tutto deve sapere che l'età evolutiva è una fase della vita già di per sé incompleta e problematica e che quindi ha bisogno del giusto approccio per essere superata senza danni futuri.



## Il significato psicologico della casa

*Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia...*

La “dolce attesa”. Quelli della gravidanza sono i mesi nei quali le mamme vivono con gioia e trepidazione, cercando di curarsi fisicamente e preparandosi mentalmente, affinché il nascituro senta tutto l’amore che lo avvolge nel “ventre-casa”. Questo è il pensiero che domina le mamme in attesa, coscienti che il bambino nasca per la “Vita” e che quindi debba poter godere dello stesso amore.

La casa è davvero un luogo psicologico impregnato di sentimenti, che ricordano alla lontana quelli della vita prenatale. Il ventre materno protegge e nutre, così come la casa – intesa anche come nucleo familiare – dona tranquillità e garantisce al bimbo un luogo di sicurezza, tutela e salvaguardia, dal quale potrà sempre entrare e uscire a seconda dei bisogni.

Da ricerche recenti è stato dimostrato che già il feto sente e riconosce la voce della mamma alla quale risponde agitandosi al suo interno, mentre una voce estranea non lo fa sussultare. Perché si possa protrarre questo dialogo d’amore, occorre continuare anche dopo il parto a comunicare con lui attraverso la pelle. Il momento del pasto, almeno nei primi mesi, deve essere un rituale per porre in stretta comunicazione la mamma col suo cucciolo, a ricordo della simbiosi fisica del periodo prenatale. Il contatto pelle contro pelle lascerà tracce indelebili nella memoria psichica del bambino, che gli faranno da sostegno morale nei momenti più difficili della vita.

Come il ventre materno la casa rappresenta un contenitore, un luogo che radica il bambino in una realtà sicura di riferimento. È come se, uscito dal ventre materno, trasferisse in essa qualcosa d’innato e d’inconscio. Prima ancora di essere rappresentata la casa è pensata dal bambino e nella sua mente si struttura un cliché che corrisponde al suo modo di percepirla a livello inconscio. La rappresentazione sarà la diretta conseguenza della trasformazione in realtà visibile di questo pensiero emozionale. Naturalmente su ciò interferisce la sua personale abilità grafica, vale a dire che un bambino che sa disegnare bene avrà più facilità nel dimostrare ciò che prova

dentro, ma anche chi non è abile nel disegno potrà ugualmente dimostrare tutto il suo mondo interiore.

Lo studio della casa, che rappresenta la vita intima familiare, ci porterà a riflettere sulla comunicazione affettiva all'interno della famiglia, ma anche sulle difficoltà esistenti.

Nella casa il bambino esprime in fondo il suo nucleo collettivo di appartenenza, il modo di aggregarsi nel gruppo, di sentirsi bene insieme. È fondamentale quindi capire l'importanza che tale simbolo può darci nell'educare e nel sostenerlo nel cammino di crescita, affinché, soddisfatta la sete affettiva, possa essere promotore di amore nel mondo.

È così forte il legame alla propria casa che a seguito di un trasloco alcuni bimbi soffrono intensamente il cambiamento. Le motivazioni di un trasloco sono logiche per un adulto, ma non per il bambino le cui motivazioni sono puramente affettive. Sembra, infatti, che la casa raffiguri un vero e proprio radicamento, paragonabile alle radici dell'albero – la madre terra – dalle quali fatica a staccarsi per acquisire autonomia.

Alcuni disagi, visti direttamente nell'esperienza professionale degli autori, sono proprio spiegabili con l'avvento di uno sradicamento dovuto al cambio dell'abitazione. Così l'insonnia, il pianto facile, l'aumento dell'emotività, modifiche del comportamento, cali del rendimento scolastico potrebbero essere spiegate anche da questo "sradicamento psicologico". Accettare e capire, ma soprattutto parlarne affinché tale disagio non si tramuti in reattività verso il genitore, non sottovalutando l'aspetto emotivo, sia nell'età infantile come in quella adolescenziale, aiuta nella costruzione della stima. La conquista dell'autonomia e la capacità di essere produttivi ed entusiasti della vita avviene proprio se il genitore è attento alle piccole sofferenze, ai segnali di disagio che i bambini mandano: tra questi può proprio esserci l'allontanamento dalla propria abitazione, dalle abitudini e dalle amicizie.

Questo libro, utilizzando il simbolismo della casa, ci permette di scoprire presto il carattere dei piccoli artisti.

L'interpretazione in chiave psicanalitica del disegno del bambino ha inizio in Francia intorno al 1927 con *Sophie Morgenstern*, seguace delle tesi freudiane. La studiosa applica la teoria libidica e dell'energia vitale allo studio del disegno infantile, secondo le leggi dell'interpretazione simbolica.

Successivamente Widlocher, ne *L'interpretazione dei disegni infantili*, puntualizza l'atteggiamento dello psicanalista nei confronti del disegno, laddove però esiste il rischio di un eccesso interpretativo da parte dello psicologo.

Anche nel disegno della casa, come per molti altri Test carta-matita, è indispensabile leggere il *contenuto manifesto* del disegno, legato alla sua realtà, che può chiarire alcuni aspetti della vita affettiva del bambino. Il tema della casa è, infatti, spesso assai aderente alla sua vita quotidiana e

quindi alle sue dirette esperienze emotivo-affettive. Se si terrà conto di questo dato, si eviteranno interpretazioni fasulle o superficiali.

Anche nel disegno della casa sarà importante ripetere più volte, magari a distanza di qualche tempo, la prova di disegno per cogliere variazioni o ripetizioni. Da esse scaturirà l'effettivo significato emozionale di tale rappresentazione.

Il Test della casa è diverso dagli altri Test – ad esempio della figura umana e dell'albero – che sono l'espressione proiettiva della realtà psicologica del disegnatore come individuo.

Secondo Aubin<sup>1</sup> il bambino, dallo scarabocchio a cerchio che rappresenta il volto della mamma, passa a una nuova rappresentazione dello stesso elemento affettivo attraverso il simbolo-casa: nel tetto i capelli, nelle finestre gli occhi e nella porta la bocca. È proprio questa sorta di automatico antropomorfismo che fa della casa un Test immediato che ci permette di cogliere i suoi vissuti interiori.

Il disegno della casa inizia attorno ai quattro/cinque anni, mentre il disegno della figura, magari solo come uomo-girino, inizia almeno un anno prima. Ciò sta a significare che la differenziazione tra Io e Non-Io è progressiva e passa gradatamente dalla percezione dell'Io alla percezione del sé.

Da questi concetti prettamente simbolici, il linguaggio non-verbale diventa un elemento significativo per comprendere le emozioni, i sentimenti, le paure, i disagi e quant'altro si va a formare nell'animo dei nostri piccoli.

Abitare vuoi dire etimologicamente "essere riparati" e protetti da eventuali intemperie al di fuori di essa; ma il termine "abitare" vuole anche significare vivere ed esistere, rappresentando cioè un modo di essere all'interno del nucleo familiare e sociale.

L'interpretazione simbolica del disegno infantile non è sempre riconducibile a quella psicoanalitica, poiché il significato dei temi rappresentati tende a oltrepassare la rappresentazione diretta dei sentimenti, optando per la proiezione degli stessi attraverso simboli archetipici. Ecco perché il bambino che disegna una tigre, che magari ha appena visto allo zoo, rievoca il ricordo di una potenza aggressiva e la riproduce nel disegno esprimendo, anche se a livello inconscio, un'aggressività repressa.

Devono essere presi in considerazione sia i particolari formali, quali le dimensioni, le forme e i colori, sia quelli sostanziali, quali la presenza o assenza di un elemento importante, come, ad esempio, la mancanza della porta, delle finestre o del comignolo.

La casa nel tempo è stata anche grotta e caverna, quindi espressione simbolica dell'utero materno. *"Il bambino piccolo che disegna per la pri-*

1. Aubin, *Il disegno del bambino disadattato*, Piccin, Padova, 1985.

*ma volta una casa, sostiene lo psicologo Mare<sup>2</sup>, la fa simile a una tasca tutta chiusa, collegata all'esterno da un unico foro: somiglia alle case dei primi uomini. La casa è per il bambino un luogo di pace e di sicurezza, dove ci si può ritirare per sentire battere il proprio cuore”.*

Il disegno della casa inizia già con lo scarabocchio dove, nel rappresentare un cerchio grande e chiuso, il bimbo esprime, se pur simbolicamente, una casa come fonte di sicurezza dei suoi bisogni fisici e psichici.

La casa, che ben si associa alla figura materna, esprime i bisogni del piccolo che sono elementi di sicurezza nutritiva sia a livello affettivo sia nutritivo: ambedue sono fonte di sicurezza.

La casa è un simbolo femminile, legato al concetto di cavità e di coppa. Infatti, nelle lingue indoeuropee, il genere grammaticale è sempre al femminile (domus, oikia, casa, maison).

Per Durand<sup>3</sup> *“la casa è più di un luogo ove vivere, è un vivente... Essa raddoppia, iper-determina la personalità di chi l’abita”.*

In questo senso essa diventa un luogo d’importanza vitale per vivere e costruire il collettivo e la solidarietà col mondo.

2. O. Mare, *Psychanalyse de la maison*, Seuil, Paris, 1972, p. 23.

3. G. Durand, *Le strutture antropologiche dell’immaginario*, Dedalo, Bari, 1972, p. 244.

## Nascita ed evoluzione del disegno della casa

La psicologia s'interessa dello studio del grafismo infantile già dalla fine dell'800 e considera le prove di disegno utili per la valutazione temperamentale, emotiva e intellettuale del bambino.

I lavori di molti studiosi hanno cercato di stabilire quali fossero le regole che permettessero un giudizio obiettivo circa la personalità del bambino, senza essere influenzati da considerazioni personali.

Il passaggio da un'età all'altra comporta modificazioni successive nell'organizzazione della vita interiore e delle sue manifestazioni, che portano a una variazione nel modo di disegnare e che devono pertanto essere tenute nella dovuta considerazione. La casa di un bimbo di quattro/cinque anni è sicuramente meno realistica di quella di un undicenne.

Occorre dunque evidenziare gli elementi che testimoniano le tappe dell'evoluzione temperamentale, intellettuale ed emotiva.

Nella sua importante opera *Il disegno infantile* Luquet<sup>1</sup> afferma che “ogni momento dell'evoluzione si distacca dal precedente secondo un progresso quasi insensibile, si prolunga più o meno nei successivi, attenuandosi gradualmente [...]. La descrizione che diamo è schematica, la continuità dei differenti momenti di questa evoluzione nella realtà è meno distinta che nell'analisi; la data e la durata di ciascuno di essi variano considerevolmente secondo il bambino preso in esame”. Come si vede, è fondamentale tener conto dell'età del disegnatore per non incorrere in spiegazioni azzardate o scorrette.

L'interpretazione del disegno infantile deve tener conto del cosiddetto *realismo rappresentativo* che caratterizza il modo di disegnare. All'interno di questo realismo vanno poi considerate quattro fasi distinte, che si mani-

1. G. Luquet, *Le dessin enfantin*, Paris, 1927.

festano nello stesso soggetto e che ci permettono di comprendere il perché di certi apparenti stereotipi grafici.

### **1. La fase dello scarabocchio informo**

La prima fase è quella dello scarabocchio vero e proprio. Qui il bambino traccia delle forme libere e indipendenti dal significato, poiché manca ancora un vero e proprio intento rappresentativo. Si tratta di una sorta di esercizio preliminare automatico che lo porta ad acquisire una micro motricità fine adatta sia per il disegno che, più avanti, per la scrittura. Questa fase, che inizia già attorno all'anno di vita, dura per i successivi due anni. Va ricordato che si tratta di un momento assai importante sia per lo sviluppo della motricità sia perché essa è per il fanciullo *fonte di gioia*: donerà, infatti, i suoi elaborati a mamma e papà che li dovranno osservare chiedendo magari quale fosse l'intento rappresentativo per avviare un dialogo concreto. Guai poi a chiamarli in modo spregevole "scarabocchi da buttare": essi per il bimbo sono vere opere d'arte.

### **2. La fase del realismo fortuito**

In essa il bambino riesce a cogliere e a evidenziare un'analogia, più o meno vaga e spesso irrilevante per l'adulto, tra il suo gesto grafico e qualcosa di reale che appartiene alla sua vita. Così dà a un semplice segno o a un puntino il nome dell'oggetto.

È proprio in questa fase, attorno al terzo anno di vita, che nasce "l'intenzione rappresentativa" che è all'origine delle fasi successive.

### **3. La fase del realismo mancato**

Questa fase copre un ampio arco di tempo che va dai tre/quattro anni fino ai dodici. Il bambino cerca di rappresentare la realtà, ma all'inizio la sua capacità grafica non è adeguata all'intento. Solo in seguito egli riuscirà a dare al suo disegno un'impronta di realismo e di sintesi che gli permetteranno la rappresentazione di una realtà riconoscibile. Una serie di processi acquisiti gradatamente acconsente l'enucleazione e l'evidenziazione dei dettagli, la trasparenza, la collocazione su un corretto piano, la prospettiva, la visione da diversi punti di vista, il profilo e così via. Il risultato sarà di una rappresentazione spaziale sempre più corretta e unitaria.

### **4. La fase del realismo visivo**

Verso il dodicesimo anno di età s'instaura l'ultima fase, durante la quale sembra vi sia una subordinazione della rappresentazione fantasiosa e libera all'apparenza visiva e realistica delle cose. Sembra essere questo il momento del declino del vero disegno libero infantile. Di fatto non va abbandona-



ta la possibilità d'interpretazione del disegno, ma occorre inserire nello studio dell'espressività dell'adolescente elementi d'interpretazione adatti alla sua età.

### **L'evoluzione del disegno della casa**

Col passare degli anni la casa, che inizialmente non è ben definita, assume via via aspetti sempre più particolari ed evoluti che permetteranno, di là delle naturali stereotipie e imitazioni, una più approfondita interpretazione.

A 4-5 anni il disegno potrà presentare elementi semplici ed essenziali dai quali trarremo solo pochi spunti interpretativi, ma non per questo poco importanti. Starà all'abilità e all'esperienza di chi interpreta, di cogliere ciò che effettivamente il bambino vuole in quel momento manifestare all'adulto.

*Fig. 1 - Virginia, 4 anni*



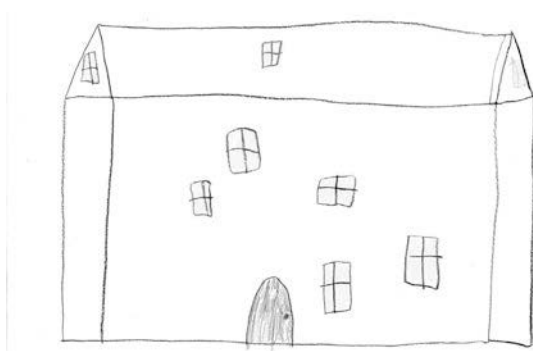
Dai 5 ai 6 anni la casa sarà più ricca di elementi e di abbellimenti, ma non perderà la struttura di base che ci servirà per l'interpretazione. Sarà quindi grande, piccola, con tratto sicuro o continuamente cancellato, col comignolo con o senza fumo...

*Fig. 2 - Andrea, 6 anni e 8 mesi*



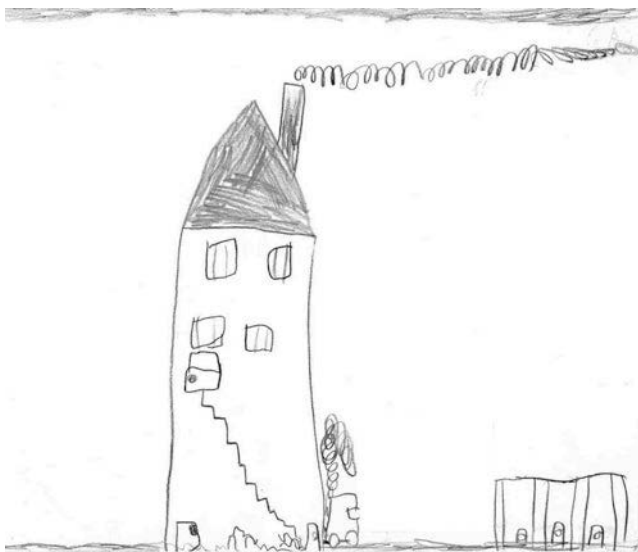
A 7 anni il disegno viene facilmente inserito in un contesto ambientale più ricco di altri accessori quali il sole, un albero, le nuvole, la strada o addirittura un intero paesaggio.

*Fig. 3 - Isabella, 7 anni e 8 mesi*

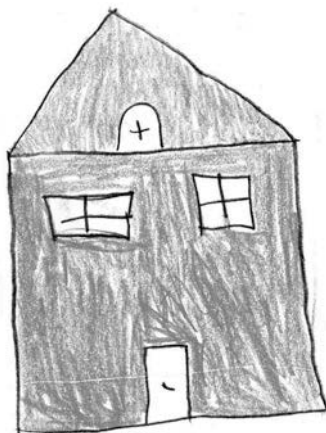


Indipendentemente dall'età cronologica, l'interpretazione del disegno della casa segue le leggi della psicologia proiettiva, per cui potremo trovarci di fronte a disegni arricchiti di particolari in bimbi piccoli e, viceversa, avere case oltremodo spoglie in ragazzini più grandicelli.

*Fig. 4 - Francesco, 5 anni e 6 mesi*



*Fig. 5 - Christian, 12 anni*



Col passare degli anni la casa, come abbiamo visto, assumerà sempre più connotazioni di realismo visivo e andrà ad assumere facilmente le connotazioni del sogno dell'adolescente che in questo modo esprime desideri per il proprio futuro.